Co-funded by
the European Union

Stories 4 empowerment

2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380

Lavorare sulla CITTADINANZA ATTIVA

l.i.n.c. Lavorare insieme nelle comunità
AIFED
ASEDDEDIPE
Systeme in Bewegung e.V.

INDICE

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....04

“I vestiti nuovi dell’imperatore”.....05

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....08

“La Bella e la bestia”.....09

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....11

“Tetto del 30% per le persone straniere e l'amore....”.....13

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....15

“Un amico”.....16

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....19

“I musicanti di Brema”.....20

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....22

“Pierino e il lupo” (Versione Portoghese)”.....23

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva.....25

“La ragazza dal mare”.....26

Lavorare sul valore: Cittadinanza Attiva

La storia aiuta a riflettere e a discutere sul tema della cittadinanza attiva, poiché i personaggi scelgono di colludere con il potere per non rischiare ripercussioni personali, anche se questo significa sostenere una menzogna contro l'interesse pubblico. Cosa può fare un cittadino per il bene della sua città? Nel caso della storia, è svelare la menzogna che si cela dietro i vestiti nuovi dell'imperatore. Scegliendo di non sostenere la menzogna, i protagonisti della storia antepongono il bene della loro città e del loro sovrano al rischio della loro posizione.

Hans Christian Andersen

“I vestiti nuovi dell'imperatore”

C'era una volta un imperatore che amava così tanto la moda che spendeva tutti i suoi soldi solo per vestirsi elegantemente. Non gli importava dei suoi soldati né del teatro, se non per sfoggiare i suoi nuovi vestiti: possedeva un vestito per ogni ora del giorno. Nella grande città che era la capitale del suo regno, venivano tutti i giorni degli stranieri, e una volta arrivarono anche due imbroglioni: dicevano di essere due tessitori e di saper tessere la stoffa più incredibile mai vista. Non solo i disegni e i colori degli abiti erano meravigliosi, ma gli abiti fatti con quella stoffa avevano un curioso potere: diventavano invisibili agli occhi degli uomini molto stupidi. "Quelli sarebbero abiti meravigliosi", pensò l'imperatore. "Con quelli addosso, sarei in grado di riconoscere gli sciocchi che lavorano nel mio impero e sarei in grado di distinguere gli stupidi dagli intelligenti! Devo avere quella stoffa immediatamente!" E pagò i due imbroglioni, affinché si mettessero al lavoro. Quei due montarono due telai e finsero di iniziare il loro lavoro. Chiesero la seta più fine e l'oro più brillante, li misero nelle loro borse e continuarono così, con i telai vuoti, fino a tarda notte. L'imperatore era impaziente di vedere come procedeva il lavoro, così pensò: "Manderò ai tessitori il mio vecchio e fidato ministro. Nessuno può vedere che aspetto ha quella stoffa meglio di lui, poiché è intelligente e nessuno è più all'altezza del compito".

Così quel vecchio e fidato ministro andò nella stanza dove i due tessitori stavano tessendo sui telai vuoti. "Santo cielo!" pensò, spalancando gli occhi, "Non vedo assolutamente nulla!" Ma non lo disse ad alta voce.

I due tessitori lo invitarono ad avvicinarsi, e gli chiesero se il disegno e i colori fossero di suo gradimento, indicando sempre il telaio vuoto: il povero ministro continuava a guardarlo negli occhi, ma senza riuscire a vedere nulla, anche perché non c'era proprio niente. "Santo cielo", pensò intanto, "ma allora sono uno stupido? Non l'avrei mai detto! Ma è meglio che nessun altro lo sappia! O forse non sono degno della mia carica di ministro? No, in tutti i casi non posso far sapere che non riesco a vedere la stoffa!" "Allora, cosa ne dici?" chiese uno dei tessitori. "Bello, bello!" disse il vecchio ministro. "Che disegni! Che colori! Mi piacciono molto e lo dirò all'imperatore". I due imbroglioni chiesero altro denaro, e seta, e oro, che sarebbero serviti loro per tessere. Ancora una volta infilarono tutto nella borsa e continuarono a tessere sul telaio vuoto. Dopo un po' l'imperatore mandò un altro funzionario a vedere come procedeva il lavoro. Ma a lui accadde la stessa cosa che al vecchio ministro: rimase lì a guardare, a guardare, ma poiché non c'erano altro che telai vuoti, non riusciva a vedere nulla. "Guarda il tessuto, non è magnifico?" dissero i due imbroglioni, e intanto gli spiegavano il meraviglioso disegno che non esisteva affatto. "Non sono uno stupido!" pensò il talentuoso funzionario. "Forse non sono all'altezza del mio ufficio! Che strano! Meglio che nessuno se ne accorga!" E così cominciò anche a parlare di quanto gli piacessero quei colori e quei bei disegni. "Sì, è davvero il tessuto più bello del mondo", disse poi all'imperatore. Alla fine anche l'imperatore volle andare a vederlo mentre era ancora sul telaio. Era accompagnato dai due ministri che erano già venuti. "Non è 'magnifique'?" dissero in coro i due funzionari; "Che disegni, vostra maestà! Che colori!' e intanto indicavano il telaio vuoto, perché erano sicuri che gli altri avrebbero visto la stoffa su di esso. 'Ma cosa sta succedendo?' pensò l'Imperatore, 'Non vedo proprio niente! Terribile! Che io sia stupido? O forse non sono degno di essere imperatore? Questo è il peggio che mi potesse succedere!

«Ma è bellissimo», disse nel frattempo. «Hai tutta la mia ammirazione!» e annuì soddisfatto mentre fissava la cornice vuota: non poteva dire di non vedere nulla! Tutti quelli che lo accompagnavano guardavano, guardavano, ma per quanto guardassero, la sostanza non cambiava: eppure anche loro ripetevano le parole dell'imperatore: «Bellissimo!», e gli suggerirono di farsi fare un nuovo vestito per la prossima sfilata di corte.

La notte prima della sfilata di corte, i truffatori rimasero svegli tutta la notte affinché tutti potessero vedere quanto fosse difficile confezionare i nuovi vestiti dell'imperatore. Poi finsero di togliere la stoffa dal telaio e dissero: "Ecco i vestiti, sono pronti!" Poi arrivò l'imperatore in persona, con i suoi più illustri cavalieri, e i due truffatori, alzando le braccia come per reggere qualcosa, gli dissero: "Ecco i pantaloni, ecco la giacca, ecco il mantello..." e così via. "Che stoffa! È così leggera che è quasi come non indossare niente, ma questo è il suo vantaggio!" "Sì", dissero tutti i cavalieri, anche se non vedevano nulla, perché non c'era nulla da vedere. «E ora», dissero i due imbroglioni, «se Sua Maestà Imperiale si degnerà di spogliarsi, lo aiuteremo a indossare questi nuovi abiti proprio qui davanti allo specchio!». L'imperatore si spogliò e i due imbroglioni finsero di consegnargli, uno per uno, tutti gli abiti che, secondo loro, dovevano essere completati. Così l'imperatore marciò alla testa del corteo e la gente per le strade e alle finestre disse solo: «Mio Dio, quanto sono belli i nuovi abiti dell'imperatore! Gli stanno così bene!». Nessuno volle confessare di non vedere nulla, per paura di essere fatto passare per stupido o incompetente.

"Ma l'imperatore non ha niente addosso!" disse a un certo punto un bambino. "Santo cielo", disse il padre, "Quella è la voce dell'innocenza!" Così tutti iniziarono a sussurrare ciò che aveva detto il bambino. "Non ha niente addosso! C'è un bambino che dice di non avere niente addosso!" "Non ha proprio niente addosso!" Alla fine iniziarono a gridare tutti. E l'imperatore rabbrividì, perché sapeva che avevano ragione; ma nel frattempo pensò: "Ora devo guidare questa sfilata fino alla fine!" e così si alzò ancora più orgoglioso, mentre i ciambellani lo seguivano tenendo una coda che non c'era affatto.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

Riscrivere la storia per implementare valori come la cittadinanza attiva è importante perché la storia richiama le realtà sociali odierne, insegnando lezioni fondamentali a diversi gruppi target per promuovere un mondo più giusto, compassionevole ed equo.

La cittadinanza attiva incoraggia gli individui ad assumersi la responsabilità delle loro comunità, facendo la differenza attraverso il coinvolgimento e l'azione. In un mondo in cui la partecipazione alla vita civica è fondamentale, insegnare ai giovani lettori, attraverso la storia riscritta, l'importanza dell'azione collettiva e della responsabilità sociale è fondamentale per plasmare i futuri leader e cittadini attivi.

L'implementazione di questo valore aiuta i lettori ad apprendere empatia, cooperazione e rispetto per la diversità, competenze cruciali per orientarsi nel mondo interconnesso di oggi. Li motiva, inoltre, a partecipare alla creazione di spazi inclusivi in cui tutti possano prosperare. Una storia che riflette questo valore non è solo una storia, diventa uno strumento per il cambiamento sociale e una guida per dare forma a un futuro in cui la cittadinanza attiva è al centro del nostro modo di vivere insieme.

Giovanna Maria Leprince de Beaumont

"La bella e la bestia"

C'era una volta un mercante che aveva perso la sua enorme fortuna. Un giorno, dovette viaggiare lontano e chiese alle sue figlie cosa desiderassero al suo ritorno. Le due figlie più grandi chiesero gioielli e vestiti, senza considerare la situazione del padre. Ma la figlia più piccola, che tutti chiamavano Bella, disse: "Padre, chiedo solo una cosa: una rosa con i petali rossi."

Il mercante, sulla via del ritorno, dovette attraversare una foresta molto fitta. Era una notte buia e cercò un posto dove dormire. Dopo un po', vide un enorme castello in lontananza e si diresse verso di esso. Mentre si avvicinava alla porta, questa si aprì da sola e non sentendo risposta, il mercante entrò, andò nella sala da pranzo, si sedette a tavola e mangiò il cibo che vi era servito. Poi trovò una stanza e si sdraiò su un letto morbido e soffice.

Prima di addormentarsi, disse a se stesso:

"Il padrone di questa casa e i suoi servi non tarderanno a farsi vedere. Spero che mi perdoneranno per la libertà che mi sono preso".

Il giorno dopo, mentre lasciava il castello, si fermò ad ammirare un bellissimo cespuglio di rose e ne colse una, con l'intenzione di portarla a Bella.

All'improvviso, una bestia dall'aspetto feroce, che indossava una raffinata veste di seta, saltò fuori da un cespuglio: "Ti ho dato cibo e un letto dove dormire, e ora mi rubi le rose!" ruggì.

Il mercante si vergognò e si spaventò, con voce tremante si scusò. La bestia decise di lasciarlo andare solo se avesse promesso di mandare una delle sue figlie al castello. Il mercante acconsentì e corse a casa. Con il cuore spezzato, raccontò alle figlie dell'incontro con la bestia.

Le due sorelle incolparono Bella per la sorte del padre: "Questo non sarebbe successo se avessi chiesto vestiti o gioielli", dissero.
Sentendosi responsabile, Bella accettò di andare al castello della bestia.
La bestia trattò Bella con grande gentilezza: le offrì la stanza più grande e le permise di girovagare nel suo splendido giardino. La sera, Bella si sedeva accanto al camino e cuciva mentre la bestia le faceva compagnia. All'inizio, aveva paura della bestia ma a poco a poco cominciò ad apprezzarla.
La bestia, incapace di contenere i suoi sentimenti, chiese a Belle di sposarlo, ma lei rifiutò. Non riusciva a dimenticare il suo aspetto orribile. Tuttavia, la bestia continuò a trattarla con generosità e molto amore.
Poiché a Belle mancava molto suo padre, la bestia le diede uno specchio magico e disse: “Guardati allo specchio e vedrai la tua famiglia. Non sarai mai sola.”
Un giorno, Bella si guardò allo specchio e vide che suo padre era molto malato. Così andò dalla bestia, supplicando e piangendo: “Per favore, lasciami andare a casa, voglio solo vedere mio padre!”
La bestia ruggì di rabbia: “No! Non lascerai mai questo castello.”
Detto questo, lasciò la stanza. Ma dopo un po', si avvicinò a Bella e disse: “Puoi andare a stare con tuo padre per sette giorni. Ma devi promettermi che tornerai.” Bella, molto felice, acconsentì. Poi andò a stare con suo padre, che si riprese presto grazie anche alla presenza della figlia.
Bella rimase con la sua famiglia per più di sette giorni, si era dimenticata della Bestia e del suo castello. Ma una notte, fece un incubo terribile in cui vide la bestia gravemente malata.
Bella tornò quindi subito al castello preoccupata e quando vide la bestia debole e malata, singhiozzò e gli disse: "Vivrò con te per sempre". Con queste parole, la bestia si trasformò in un bel principe e disse: "Ho vissuto sotto una maledizione per tutti questi anni e solo il vero amore poteva rompere l'incantesimo.” La bella e la bestia si sposarono e vissero felici e contenti.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

La storia può essere riscritta per enfatizzare la cittadinanza attiva perché affronta un problema sociale critico, la discriminazione nell'istruzione, e sottolinea l'importanza di sostenere l'equità e l'uguaglianza. In situazioni in cui le politiche o le decisioni limitano o discriminano un gruppo di persone, come il tetto del 30% per gli stranieri in una classe, è fondamentale affrontare attivamente questi problemi.

Le principali domande che la storia pone sono: come potrebbe l'intervento di una terza persona, ad esempio un altro insegnante o il preside, cambiare e influenzare la decisione dell'insegnante (solo il 30% di stranieri nella classe)? Quanto è importante non rimanere passivi di fronte a situazioni che coinvolgono i valori fondamentali della nostra Costituzione?

Riscrivere la storia insegna inoltre ai lettori che il silenzio di fronte all'ingiustizia può perpetuare il danno, mentre la partecipazione attiva alla creazione di politiche più eque può portare a un cambiamento sociale positivo.

Sostenendo l'eliminazione delle pratiche discriminatorie, la storia rafforzerebbe i valori fondamentali della Costituzione, come l'uguaglianza, la non discriminazione e il diritto all'istruzione per tutti, e ispirerebbe i lettori ad agire quando incontrano problemi simili nella loro vita.

I lettori possono imparare attraverso la storia l'importanza della cittadinanza attiva e del denunciare le ingiustizie. La storia insegna anche che tutti hanno la responsabilità di garantire che le politiche e le decisioni siano giuste e inclusive. Sottolinea inoltre il valore della leadership responsabile, dimostrando che coloro che ricoprono posizioni di autorità hanno il potere di creare un cambiamento positivo difendendo ciò che è giusto.

Autore sconosciuto

“Tetto del 30% per gli stranieri e l’amore... ”

C'era una volta una nave. Sulla nave viaggiavano tante persone. Quasi tutti non riuscivano a smettere di guardare preoccupati il mare e soprattutto l'orizzonte. Eppure c'era qualcuno tra loro che sapeva sorridere e giocare. Erano Hassan e Said. Avevano entrambi sei anni e si conoscevano dalla nascita. Li chiamavano i piccioncini e mai quel soprannome era stato più azzeccato. Si piacevano e si divertivano a giocare insieme, tutto qui. Arrivò il giorno in cui il mare finì e misero piede sulla terraferma, in Italia. I mesi che seguirono furono durissimi e gli ostacoli che i due bambini e i loro padri dovettero affrontare furono indicibili. Eppure anche in quei momenti difficili, Hassan e Said riuscirono a trovare il modo di sorridere e giocare. È un dono della natura che hanno i bambini. Si chiama leggerezza e va protetta a tutti i costi. I due padri trovarono finalmente una casa. Non furono gli unici ad averla trovata: l'appartamento sarebbe stato condiviso per tutta la vita con altri dieci viaggiatori. Così chiamava la nonna Karima gli uomini che partivano per l'Europa e ad Hassan e Said piaceva. Nonostante lo spazio ridotto della casa, i bambini non deludevano ed erano quasi sempre allegri. Poi arrivò il momento della scuola. Il primo giorno i padri erano molto nervosi, così come i figli. Andare a scuola era qualcosa di straordinario per la loro vita in viaggio. Hassan e Said avevano capito che anche la scuola, pur essendo un luogo costruito apposta per loro, poteva non essere facile per nessuno dei due. Erano viaggiatori per la vita ma da quando erano arrivati nel nostro paese, avevano capito che c'erano molti altri modi in cui gli abitanti potevano chiamarli e nessuno di questi era gratificante come il primo. Tuttavia, era ormai accertato quanto invincibile fosse per ciascuno di loro la presenza dell'altro.

Il destino, tuttavia, può essere beffardo. "Mi dispiace", disse l'insegnante, lasciando entrare solo Hassan, "posso avere solo il trenta per cento di stranieri nella mia classe". Poi chiuse la porta dell'aula. Il padre di Said chiamò il nome di Said, per condurlo nella sua classe, ma lui non si mosse e rimase lì, immobile, con il ricordo degli occhi spaventati di Hassan fissi nei suoi, mentre l'insegnante chiudeva la porta. Il padre ripeté di nuovo il suo nome, ma ormai era troppo tardi. Said aprì la porta dell'aula e corse verso Hassan, che a sua volta aveva fatto lo stesso, inutilmente chiamato dall'insegnante. I due si abbracciarono sulla soglia, esattamente su quella linea tra l'interno dell'aula e il corridoio. Qui non potete dividerci, sembravano dire con i loro corpi strettamente abbracciati, eccoci di nuovo in mezzo tra la vostra terra e quella dei nostri padri, ancora in viaggio. Qui le vostre leggi non valgono, né le loro. Qui conta solo l'amore.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

I due fratelli non rimasero passivi. Volevano fare amicizia e trovarono modi per raggiungere e apportare un cambiamento nelle loro vite. La cittadinanza attiva si riferisce all'impegno degli individui nella loro comunità per migliorare le condizioni sociali. Sottolinea la partecipazione, la responsabilità e la collaborazione per creare una società più funzionale attraverso la risoluzione dei problemi. La cittadinanza attiva implica che gli individui agiscano, per contribuire al bene pubblico e influenzare i processi decisionali. La cittadinanza attiva rafforza la democrazia, promuove la coesione sociale e affronta le sfide della società. Dà potere agli individui di avere voce nel dare forma alle loro comunità e garantisce la responsabilità.

Ioanna Karantenizi

“Un amico”

C'erano una volta due fratelli. Garifalia e Dimitris. Questi due fratelli sembravano gemelli a prima vista. Sfortunatamente, non avevano amici perché tutti pensavano che fossero pazzi a causa della loro immaginazione. Avevano 8 anni e non conosco altri bambini che fossero così avventurosi. Beh, amavano molto lo spazio e un giorno decisero di fare un viaggio audace. Presero il razzo dello zio che era un astronauta e iniziarono lasciando una lettera ai loro genitori. La lettera diceva:

Cari genitori, non preoccupatevi affatto se non riuscite a trovarci. Non possiamo dirvi ora dove siamo stati, ma non appena torneremo vi racconteremo tutto nei dettagli. Ci vediamo tra qualche mese.

Con amore, i vostri figli, Garifalia e Dimitris

Non appena i loro genitori trovarono la lettera, si sentirono i molto tristi e in ansia. Ma sapevano che i loro figli sarebbero sopravvissuti grazie alla loro immaginazione e al loro amore per l'avventura. Come potevano immaginare che i loro figli si stessero allontanando dalla vasta (per loro) terra? Dopo un po' di tempo, i bambini avevano quasi raggiunto lo spazio. Erano così felici che lo zio avesse mostrato loro come funzionava la sua navicella.

In effetti, erano orgogliosi che si fidasse di loro e li avesse lasciati soli a gestire un'astronave! Dopo aver effettuato un atterraggio molto dolce, rimasero sorpresi nel vedere un'enorme pietra con un buco piuttosto grande. Fecero un passo avanti e rimasero senza parole per quello che videro. Viola, minuscole e piene di graziose creaturine sporgevano le loro piccole teste piene di curiosità e un po' di paura.

Garifalia e Dimitris si avvicinarono ancora di più. Poi, con loro grande sorpresa, le strane creature viola parlarono! E non è tutto, parlavano anche greco!

La lingua dei due bambini! Allora dissero loro:
- Siete dei bambini molto buoni, lo sentiamo!
- Grazie mille! Risposero in coro.
Poi, nel profondo del bosco, videro un altro alieno verde, questa volta da solo. Si avvicinarono discretamente a lui.
- Piccolo, buffo alieno! Cosa ci fai qui da solo? Giochiamo insieme fuori!
- Gli altri alieni non vogliono che io giochi e parli con loro. Meglio che resti qui.
- Ma perché non ti vorrebbero? Sei molto bravo.
- Sono verde...
- E allora?
- Io sono diverso...
- Ancora meglio perché ti distinguerai!
- Loro non la vedono così.
- Ci dispiace molto. Vuoi essere nostro amico?
- Davvero dite questo?
- Naturalmente anche noi non abbiamo amici.
- Perfetto! Come vi chiamate?
- Garifalia e Dimitris. Tu?
- Non ho un nome...
- Va bene. Da oggi ti chiamerai Bobbi!
- Nome perfetto, grazie!
- Bel nome alieno Bobbi!
Esplorarono il pianeta, scattarono foto e partirono per tornare a casa loro sulla Terra. Dopo mesi, i bambini erano tornati dai loro genitori, avevano presentato loro Bobbi e avevano descritto loro tutto nei minimi dettagli, come era stato promesso loro nella lettera.

Ma un giorno, appena si svegliarono, non trovarono Bobbi nel suo letto verde. Si preoccuparono. Poi videro una lettera. Era di Bobbi e diceva quanto segue:

Cari amici, mi dispiace non avervi salutato. Non preoccupatevi, tornerò tra qualche giorno. Sono andato nello spazio per vedere se il resto degli alieni è sopravvissuto. Se volete incontrarmi, ho una macchina sulla navicella spaziale di vostro zio. Dovete premere il pulsante verde per apparire di fronte a me e il pulsante rosso per tornare a casa. Ne ho una anch'io.

Il vostro unico amico, Bobbi

Una volta che lessero il biglietto, si sentirono sollevati e, dopo averlo detto ai genitori, andarono a cercarlo. Alla fine, il resto degli alieni era scomparso e Bobbi fu molto fortunato che i suoi amici lo avessero portato via da lì. Tornarono sulla Terra e vissero per sempre insieme.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

Il valore importante di questa storia è la cittadinanza attiva. Gli animali trovano una soluzione ai loro problemi in modo indipendente e democratico e stanno insieme.

“I musicanti di Brema”

C'era una volta un mugnaio che aveva un asino che trasportava instancabilmente i sacchi. Quando l'asino diventò vecchio e non riuscì più a fare il lavoro, il mugnaio volle portarlo via. Così l'asino scappò e decise di andare a Brema per guadagnarsi da vivere come musicista cittadino. Dopo poco tempo, vide un cane da caccia sul ciglio della strada, che ansimava. L'asino chiese cosa non andasse. Il cane disse che era diventato troppo vecchio per la caccia, quindi il suo padrone voleva picchiarlo a morte. Era scappato, ma non sapeva cosa fare ora. L'asino disse: "Vado a Brema per diventare musicista cittadino. Vieni con me, io suonerò il liuto e tu suonerai i timpani". Il cane acconsentì e andò con lui.

Poco dopo, videro un gatto seduto tristemente lungo la strada. Il gatto disse che era troppo vecchio per catturare i topi, così la sua padrona voleva annegarlo. Era riuscito a scappare ma non sapeva cosa fare. "Vieni con noi a Brema", disse l'asino, "sei bravo a suonare la musica notturna, potresti diventare un musicista della città". Il gatto andò con loro e mentre camminavano passarono davanti al cancello di una fattoria, dove un gallo era seduto e urlava a squarciagola. Quando gli fu chiesto cosa gli fosse successo, il gallo disse che sarebbe stato buttato nella zuppa, così voleva urlare finché ne aveva la possibilità. "Meglio che tu venga con noi a Brema. Troverai qualcosa di meglio della morte. Hai una bella voce, suoneremo tutti insieme", disse l'asino. Era ancora lunga la strada per Brema, così decisero di passare la notte nella foresta. Mentre il gallo volava su un albero, vide una luce in lontananza. I quattro andarono a vedere di cosa si trattasse e si imbatterono in una casa illuminata. L'asino guardò attraverso la finestra e vide una tavola imbandita e una banda di ladri seduti attorno.

Gli animali decisero di cacciare i briganti fuori dalla casa. Per farlo, l'asino si mise con le zampe anteriori sul davanzale della finestra, il cane salì sulla schiena dell'asino, il gatto sul cane e il gallo sul gatto. Tutti iniziarono la loro musica contemporaneamente: l'asino ragliò, il cane abbaiò, il gatto miagolò e il gallo cantò. Sfondarono persino la finestra nella sala da pranzo, da quanto tremavano i vetri. I briganti sussultarono per le urla terribili, pensarono che stesse entrando un fantasma e fuggirono nella foresta. Finalmente i quattro musicisti potevano mangiare a sazietà. Poi, spenta la luce, andarono a dormire. L'asino si sdraiò sul letamaio, il cane vicino alla porta, il gatto vicino alla stufa calda e il gallo sulla trave maestra.

Quando i ladri videro da lontano che la casa era buia, il capitano mandò uno di loro a controllare. Il ladro trovò tutto tranquillo e andò alla stufa per accendere il fuoco. Pensò che gli occhi luminosi del gatto fossero carboni, così ci avvicinò un fiammifero. Il gatto sibilò e gli colpì la faccia con gli artigli. Il ladro si spaventò e corse fuori. Sulla porta, il cane gli morse la gamba e mentre attraversava di corsa il cortile oltre il mucchio di letame, l'asino gli diede un calcio. Il ladro corse il più velocemente possibile dal suo capitano e disse: "C'è una strega in casa, mi ha sibilato e mi ha graffiato la faccia. C'è un uomo alla porta con un coltello che mi ha pugnalato alla gamba. Nel cortile, un mostro nero mi ha picchiato con una mazza di legno. E il giudice gridava dal tetto: "Portatemi quel mascalzone! Così me la sono filata". Da quel momento in poi, i ladri non osarono più tornare a casa. Ma ai quattro musicisti piaceva così tanto che ci rimasero.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

Questa storia è un classico e parla del valore della comunità , dell'importanza dell'onestà e della fiducia. Parla dei valori della società, dell'importanza delle azioni di tutti nelle loro comunità e dell'impatto che gli atteggiamenti individuali hanno sulla collettività. La riscrittura della storia di solito ha versioni simili, ma con il timbro personale di ogni partecipante.

“Pierino e il lupo” (versione portoghese)

C'era una volta un ragazzino di nome Pierino che viveva in un piccolo villaggio vicino a una foresta. Il lavoro di Pierino era prendersi cura delle pecore del villaggio, portandole a pascolare nei campi vicini. Non era un lavoro duro, ma Pierino lo trovava piuttosto noioso. Trascorreva l'intera giornata da solo e a volte pensava che sarebbe stato divertente fare uno scherzo agli abitanti del villaggio.

Un giorno, mentre le pecore pascolavano tranquille, decise di gridare: "Al lupo! Al lupo! Sta arrivando un lupo!" Gli abitanti del villaggio, preoccupati per le loro pecore e per la sicurezza di Pierino, lasciarono tutto e corsero al campo per aiutarlo. Ma quando arrivarono, non si vedeva nessun lupo. Pierino rise e disse: "Non c'è nessun lupo! Stavo solo scherzando!" Gli abitanti del villaggio non erano contenti. Gli dissero di non gridare più al lupo se non ci fosse stato un vero pericolo. Ma Pierino, divertito dalla facilità con cui gli avevano creduto, pensò che fosse uno scherzo divertente. Qualche giorno dopo, annoiato di nuovo, urlò ancora una volta: "Al lupo! Al lupo!". Nuovamente, gli abitanti del villaggio arrivarono di corsa, preoccupati che un lupo stesse per attaccare le pecore. E di nuovo, non trovarono altro che Pierino che rideva di loro. Questa volta, erano ancora più turbati. "Non gridare al lupo se non è vero!" lo avvertirono. Ma il ragazzo sorrise e tornò a guardare le pecore.

Non molto tempo dopo, un vero lupo apparve ai margini della foresta. Cominciò a strisciare verso le pecore, pronto ad attaccare. Pierino andò nel panico e urlò: "Lupo! Lupo! Aiuto, questa volta c'è davvero un lupo!" Ma questa volta, quando gli abitanti del villaggio lo sentirono, non gli credettero. "Sta solo giocando un altro scherzo", si dissero l'un l'altro. Nessuno venne ad aiutare.

Il lupo scacciò le pecore e Pierino non poté fare nulla per fermarlo. Quando gli abitanti del villaggio uscirono finalmente per controllare come stava, videro che il lupo aveva preso alcune pecore. Il ragazzo, sconvolto e imbarazzato, disse: "Mi dispiace. Questa volta c'era davvero un lupo". Uno degli abitanti del villaggio scosse la testa e disse: "Nessuno crede a un bugiardo, anche quando dice la verità". Da quel giorno in poi, Pierino imparò la lezione. Non gridò mai più al lupo, a meno che non ci fosse davvero un lupo.

Lavorare sul valore: Cittadinanza attiva

La storia incarna valori chiave della cittadinanza attiva, come l'empatia, il rispetto per le differenze e la costruzione di ponti tra mondi diversi. Nonostante vivano in realtà separate e incompatibili, il ragazzo e la ragazza protagonisti della storia formano un legame basato sulla comprensione reciproca e sulla condivisione di esperienze.

Questa apertura e accoglienza evidenziano l'importanza di ascoltare, imparare dagli altri e lavorare insieme per creare una società più inclusiva e armoniosa.

“La ragazza del mare”

In un giorno di sole estivo, un ragazzo stava camminando da solo lungo la spiaggia. Amava stare lì, con il suono delle onde e l'odore salato del mare tutto intorno a lui. Il mare era calmo e il cielo era azzurro, con i gabbiani che scivolavano silenziosamente sopra. Mentre vagava vicino ad alcune rocce, sentì una strana e bellissima canzone. Sembrava magica, quasi come se il mare stesso stesse cantando. Curioso, si avvicinò furtivamente e si nascose dietro una roccia. Fu allora che la vide. Una ragazza minuscola con i capelli dorati che brillavano alla luce del sole e occhi azzurri che scintillavano come le onde. Stava ballando su una roccia liscia, cantando la sua canzone, mentre tre piccole creature si muovevano intorno a lei. Un pesce saltava avanti e indietro, un granchio si muoveva goffamente e un polipo batteva delicatamente le mani con i suoi morbidi tentacoli. Sembrava qualcosa uscito da una fiaba.

Il ragazzo rimase immobile, guardando con stupore. Ma la ragazza lo notò e si fermò. Per un momento, si fissarono l'un l'altro, l'unico suono era quello delle onde che si infrangevano dolcemente contro le rocce. All'inizio, la ragazza sembrava spaventata ma non riuscì a trattenere la curiosità. Si fece avanti un po' e chiese: "Chi sei? Perché sei qui?" Il ragazzo sorrise timidamente e disse che era solo un ragazzo a cui piaceva camminare sulla spiaggia. Le disse che viveva lì vicino ma che spesso si sentiva solo perché non aveva nessuno con cui giocare. La ragazza ascoltò e i suoi occhi luminosi si addolcirono. Si rese conto che non era pericoloso e presto iniziarono a parlare. Gli disse che era la Ragazza del Mare e che viveva nell'oceano con i suoi tre amici.

Da quel giorno in poi, il ragazzo tornò ogni giorno alla spiaggia per incontrarla. Diventarono grandi amici, anche se i loro mondi erano così diversi. Il ragazzo le raccontò della vita sulla terraferma: gli alberi alti che si protendevano verso il cielo, i fiori che riempivano l'aria di profumi deliziosi e gli uccelli che volavano alti e liberi. Parlò del sole caldo e dell'erba fresca, dove amava sdraiarsi e sognare.

La ragazza era stupita. Non aveva mai immaginato come fosse il mondo fuori dal mare. Raccontò al ragazzo della sua casa sott'acqua, dove le barriere coralline brillavano di colori, le piante ondeggiavano con le correnti e i pesci scintillavano come gioielli. Parlò di grotte sottomarine dove la luce del sole rendeva tutto magico. Entrambi desideravano poter vedere il mondo dell'altro.

Un giorno, la ragazza chiese al ragazzo di portarla sulla terraferma così che potesse vederla di persona. Il ragazzo esitò, sapendo che non era destinata a lasciare l'acqua. Ma il suo desiderio era così forte che acconsentì. Con attenzione, la prese in braccio e la adagiò sulla soffice sabbia. La ragazza si guardò intorno meravigliata. Sentì il sole che le riscaldava la pelle, annusò le piante che le aveva portato e passò le dita sulla sabbia.

Ma qualcosa non andava. Lentamente, la ragazza cominciò a sentirsi più debole. La sua pelle perse la sua luminosità e faceva fatica a restare sveglia. Senza l'acqua, stava svanendo. I suoi amici del mare, che l'avevano osservata dalle onde, gridarono al ragazzo di riportarla in mare. Nel panico, il ragazzo la prese in braccio il più velocemente possibile e la adagiò delicatamente in acqua. Non appena le onde la toccarono, lei tornò in vita. Il suo colore tornò e la sua energia brillò di nuovo.

Il ragazzo rimase lì, triste ma comprensivo. Entrambi si resero conto di appartenere a mondi diversi e di non poter stare insieme come avevano sognato. Nonostante ciò, la ragazza lo ringraziò per averle mostrato uno scorcio di vita sulla terraferma, anche se solo per un breve periodo. Il ragazzo promise che non l'avrebbe mai dimenticata e che avrebbe continuato a venire sulla spiaggia, dove avrebbe potuto sentire la sua presenza tra le onde e udire la sua canzone nel vento.

La ragazza tornò a nuotare nell'oceano con le sue amiche, ma il ragazzo sapeva che in qualche modo sarebbe sempre stata lì. Ogni volta che guardava il mare, riusciva a immaginarla mentre ballava e cantava, proprio come il giorno in cui l'aveva vista per la prima volta.

E così la loro amicizia continuò a vivere, un ricordo meraviglioso che univa due mondi che non avrebbero mai potuto incontrarsi completamente.

Co-funded by the European Union

Licenza gratuita

Il prodotto sviluppato qui come parte del progetto Erasmus+ "Stories for empowerment 2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380" è stato sviluppato con il supporto della Commissione Europea e riflette esclusivamente l'opinione dell'autore. La Commissione Europea non è responsabile del contenuto dei documenti

La pubblicazione ottiene la licenza Creative Commons CC BY-NC SA.

Questa licenza ti consente di distribuire, remixare, migliorare e sviluppare l'opera, ma solo a fini non commerciali. Quando utilizzi l'opera e gli estratti:

1. Deve essere menzionata la fonte e deve essere fornito un collegamento alla licenza e devono essere menzionate le possibili modifiche. I diritti d'autore rimangono agli autori dei documenti.

2. L'opera non può essere utilizzata per scopi commerciali.

3. Se ricomponi, converti o sviluppi l'opera, i tuoi contributi devono essere pubblicati con la stessa licenza dell'originale.

Disclaimer

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.